



Progetto Case Gli alloggi realizzati all'Aquila per accogliere i terremotati sin dai primi mesi dopo il sisma del 2009

L'Aquila I morosi sono oltre 800. In trentasei pagine le responsabilità di sindaco e assessori

La Corte dei conti smentisce Cialente

Gli inquilini del progetto Case dovevano pagare l'affitto da marzo 2013

Giorgio Alessandri

L'AQUILA Trentasei pagine, in cui vengono sostenuti addebiti di responsabilità, cifre e numeri da far tremare i polsi. Sono quelle dell'atto di citazione del vice procuratore della Corte dei Conti Roberto Leoni nei confronti del sindaco, Massimo Cialente, dagli assessori Alfredo Moroni e Fabio Pelini e dalla dirigente Patrizia Del Principe, chiamati il 16 dicembre prossimo dalla Procura regionale della magistratura contabile a rispondere per un presunto danno erariale da 11 milioni e 871 mila euro (oltre agli interessi legali e la rivalutazione monetaria) legato alla mancata riscossione dei canoni di compartecipazione tra gli inquilini progetto C.a.s.e. e Map. Nel corso di una confe-



Lolli Vicepresidente della giunta regionale

renza stampa il vice presidente della Giunta regionale, Giovanni Lolli, la senatrice Stefania Pezzopane e i vertici del Pd avevano sostenuto che la condizione di morosità riguarderebbe 326 nuclei, di cui 115 in condizioni di pressoché totale indigenza, tale da non consentire il versamento degli affitti. Dal documento del vice procuratore Leoni, invece, emerge un elemento diametralmente differente: i casi contestati sono 817, alle quali non è stato richiesto il pagamento di canoni, a marzo 2013, per una somma pari a 1 milione 893 mila e 800 euro. La differenza, 9.997.200, fino al mese di ottobre scorso, è la somma che il Comune avrebbe potuto risparmiare qualora avesse interrotto il pagamento del contributo di autonoma sistemazione a quei che sarebbero dovuti entrare nelle new town e nelle casette in legno al posto dei morosi. E Leoni lo spiega chiaramente, quando spiega che l'ipotesi di danno erariale non si riferisce solamente alla mancata riscossione, da parte

del Comune, dei canoni di compartecipazione e canoni d'utenza dovuti dagli inquilini ma «è invece quello del tutto attuale e non più emendabile, della mancata esecuzione delle delibere consiliari (171 e 172 del 2011) in base alle quali l'insolvenza protratta per il termine ivi stabilito avrebbe provocato la perdita del diritto di occupazione; conseguentemente gli immobili resili liberati a seguito della perdita del diritto da parte degli insolventi (molti), avrebbero potuto essere assegnati ai percettori del contributo di autonoma sistemazione (Cas) derivandone il risparmio». Le due delibere citate sono quelle con cui nel dicembre 2011 il Consiglio comunale stabilì regole e criteri per il versamento dei canoni, oltre che le sanzioni per morosi, tra cui lo sfratto, che evidente-



Cialente Il sindaco dell'Aquila sotto accusa

mente non sono mai state applicate. Anche sulla natura del contratto degli inquilini il vice procuratore è chiaro; nelle delibere approvate dall'assemblea civica fu stabilito che a pagare il canone sarebbero stati solamente quei nuclei che alla data del 6 aprile 2009 vivevano in affitto e che il Comune avrebbe dovuto effettuare una distinzione «tra i (pochi) morosi di necessità, legata a particolari condizioni di bisogno materiale, dai (molti) morosi di comodo». Poco o nulla, insomma, è stato fatto per individuare i furbetti e portoghesi che di pagare non avevano nessuna intenzione, nonostante gli appelli ed i ripetuti censimenti per individuare chi dovesse pagare e quanto. L'11 febbraio scorso sindaco, assessore e dirigente sono stati chiamati a produrre deduzioni sui fatti. Argomentazioni che nella citazione sono state bollate come «non sostenibili, pretestuose e prive di riscontro nella realtà dei fatti» e per tutti Leoni chiede che i quasi 12 milioni vengano ripartiti in parti uguali «considerando paritetico il contributo causale relativo».

Le argomentazioni

Giudicate dal viceprocuratore Leoni

«non sostenibili, pretestuose

e prive di riscontro nella realtà dei fatti»

Lo spreco di denaro

Quasi due milioni di euro da incassare

che si potevano risparmiare evitando

di pagare l'autonoma sistemazione

PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

AVVISO AL PUBBLICO - Art. 24 del D.Lgs. 152/2006 e s. m. ed i.

SI AVVISA CHE È STATO TRASMESSO ALLA REGIONE ABRUZZO, Direzione Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia - Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali - Ufficio valutazione impatto ambientale, Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone), 67100 L'Aquila, il progetto di seguito specificato: **OGGETTO** Progetto per la sistemazione ambientale dei luoghi utilizzati a cave di inerti con richiesta di sanatoria ed ampliamento. **PROPOSTA** SACCÌ S.p.A. con sede in Roma - Viale di Villa Massimo n. 47 - Tel. 06/440141 e-mail: saccis@pec.sacci.it. **NORMATIVA DI RIFERIMENTO** Opera rientra tra quelle comprese nell'elenco dell'allegato III del D.Lgs. 42/2008 nell'elenco B punto 8. I). **LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO** L'intervento proposto è situato in località "Valle Chiaro" a cavallo tra i Comuni di San Demetrio nei Vestini e Poggio Picenze. **DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO** Il progetto prevede la sistemazione ambientale della cavea esistente e si articola in due fasi separate che interessano rispettivamente la richiesta di sanatoria, per aver eseguito i lavori in parziale difformità dal progetto approvato, ed una proposta di ampliamento per la sistemazione morfologico-ambientale della zona di cavea. La superficie complessiva già autorizzata a cavea è di mq. 39.491, quella interessata dalla sanatoria è di mq. 20.272, con un prelievo di materiale complessivo di mc. 276.450,26, e quella che si propone di utilizzare ai fini del risanamento finale con il progetto è di mq. 67.984, con prelievo di circa mc. 510.798,71 comprendenti anche la volumetria residuale ancora autorizzata. Con la progettazione della sistemazione definitiva dei luoghi si intende creare un unico versante sul fronte nord con n.4 gradoni distaccati dal fronte naturale della pendice residuale fino al piazzale finale che andrà a raccordarsi quasi alla quota della viabilità di fatto esistente che lo perimetra. In particolare sul versante est dell'area verrà lasciata una fascia di terreno, di tipo collinetto allungata in direzione sud-nord, di separazione fra il detto piazzale e la vasta area presente sul lato est denominata "Fossa Prenesca", ciò consentirà un distacco che lascerà percepire la situazione dei luoghi preesistente all'apertura della cavea e manterrà l'habitat di questa ultima praticamente quasi inalterato. Si chiede il rilascio dell'autorizzazione per un periodo complessivo di anni undici. I terreni interessati dalla coltivazione e dalla proposta di risanamento ambientale sono riportati nel Catasto censuario del Comune di San Demetrio nei Vestini al Foglio 2, particelle n.ri 260-261-262-306-307-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-499 ed al Comune di Poggio Picenze: Foglio 13 particelle n.ri 321-322-323-324-345-346-355-359-367-385-386-387-395-431-432-434-435-444-446-449-450-452. **UFFICIO REGIONALE COMPETENTE** Direzione Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia - Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali - Ufficio valutazione impatto ambientale. La documentazione relativa all'intervento è consultabile sul sito web della Regione Abruzzo all'indirizzo <http://ambiente.regione.abruzzo.it> e presso la sede del Comune di San Demetrio nei Vestini - Via Via San Vincenzo de' Paoli - San Demetrio nei Vestini - Comune di Poggio Picenze - Via Fossato n. 1 - Poggio Picenze; - Provincia di L'Aquila - Via Monte Cagno, 3 - L'Aquila. Dal 22/07/2014 decorrono i 60 (sessanta) giorni entro i quali chiunque (associazioni, Enti, privati cittadini e portatori di interesse), in conformità alle leggi vigenti, può presentare, in forma scritta, al predetto Servizio, istanze, osservazioni o pareri sull'opera. Le osservazioni possono essere presentate compilando il form all'uso predisposto all'interno del sito web.

L'Aquila Allievi italiani e francesi stanno lavorando sulle impalcature della chiesa di piazza Duomo

Giovani restauratori dentro le Anime Sante



L'AQUILA Nell'ambito dell'accordo internazionale Italia - Francia per la condivisione del restauro della Chiesa di Santa Maria del Suffraggio all'Aquila si è svolto nei giorni scorsi un Cantiere Scuola per il restauro dell'apparato decorativo in particolare della facciata settecentesca. È stata un'esperienza didattica importante perché ha messo in sinergia le massime istituzioni italiane e francesi nel campo del restauro; il cantiere scuola della Chiesa di Santa Maria del Suffraggio all'Aquila, edificio simbolo delle ferite inferte dal sisma del 2009 al patrimonio culturale, vede la collaborazione

del Istituto superiore di catalogazione e restauro, della Direzione regionale per i Beni culturali. Soprintendenze ai beni architettonici e paesaggistici, dell'Istituto nazionale del patrimonio francese e dell'Accademia di belle arti. Un'esperienza importante per gli allievi restauratori italiani e francesi che hanno avuto la possibilità di partecipare ad uno dei restauri più complessi e delicati della ricostruzione. Una chiesa molto diversa dal modello dell'architettura religiosa aquilana che si rifà ai modelli del barocco romano. Nel corso del cantiere scuola gli studenti, con la supervisione

delle docenti dell'Iscr, dell'Imp e dell'Accademia, hanno avuto la possibilità di conoscere le metodologie necessarie per la conoscenza e la messa in sicurezza delle superfici decorate soprattutto in stucco. Sono stati effettuati, oltre alla realizzazione della documentazione grafica e fotografica dello stato di fatto del degrado del catino apicale, interventi di preconsolidamento dei sollevamenti a rischio crollo, saggi di pulitura e realizzati degli interventi localizzati di velinatura. La Francia è stata una delle poche nazioni ad aver risposto positivamente all'invito di aiutare L'Aquila nella ricostruzione.

L'Aquila

Biondi sciopera
Fuksas passeggia
per la città

L'AQUILA Settimo giorno dello sciopero della fame iniziato dal sindaco di Villa Sant'Angelo, Pierluigi Biondi, per chiedere garanzie e certezze sulla ricostruzione del suo Comune e di tutti quelli colpiti dal sisma del 2009. Dopo la visita del sottosegretario Giovanni Legnini di venerdì scorso l'attesa è per un segnale dalla segreteria del premier Matteo Renzi, annunciato in città per fine agosto, che potrebbe portare alla sospensione della protesta da parte del giovane primo cittadino che ha incontrato la solidarietà di molti rappresentanti del mondo istituzionale. Ma oltre a numerosi cittadini del Comune (e non solo) che hanno seguito il sindaco nella protesta, dando vita ad una "staffetta" nello sciopero della fame anche dal web arrivano centinaia di attestati di stima e sostegno. Un movimento virtuale si sta diffondendo sotto l'hashtag #digiunoconbiondi, attraverso il quale in tantissimi stanno inviando messaggi e condividendo post per il sostegno alla protesta ed alle sue ragioni. La solidarietà arriva anche da anche da Finale Emilia, Comune gemellato con Villa S. Angelo. «Comatteremo un pochino anche per gli abruzzesi e il suo sindaco» fanno sapere dal centro emiliano. Parlando della ricostruzione dell'Aquila, invece, sopralluogo ieri mattina in centro storico per la rinascita di Piazza Duomo dell'archistar Massimiliano Fuksas, accompagnato dal presidente della Regione, Luciano D'Alfonso, il sottosegretario Legnini, il sindaco Cialente ed altri esponenti del mondo politico regionale. «Vogliamo imprimere un segno significativo in corrispondenza di uno dei luoghi simbolo della città, piazza Duomo. Stiamo concordando con il sindaco come ripristinare la magia di questa area in modo che qui ricominci a vivere lo spirito della comunità aquilana. Abbiamo accolto la venuta del maestro Fuksas con grande calore e interesse. Da questa visita arriva un contributo importante».